

# il Ponte

ANNO XXI N. 2-3 - OTTOBRE 2018

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

"IL PONTE" SI CONSULTA ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK "PUBBLICAZIONI"



ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA  
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA  
LA SOCREM DI PAVIA È ISCRITTA NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO E NEL REGISTRO DELLE PERSONALITÀ GIURIDICHE CON IL N. 2053. ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (RICONOSCIMENTO N. 0052). INSIGNITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA DELLA MEDAGLIA D'ORO 2007 "DON GIUSEPPE ROBEGGHI". LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE - F.I.C.

## Intorno alla vecchiaia



**L**a vecchiaia è una terra sconosciuta in cui ci inoltriamo lentamente, è un paese aspro da attraversare e da conquistare. Presenta le sue grandi ombre, le sue insidie e le sue fragilità, ma non va separata dalla vita perché fa parte del cammino dell'esistenza e ha le sue possibilità. È il tempo di piantare alberi per chi verrà. La vecchiaia è arte del vivere, che possiamo in larga parte costruire, a partire dalla nostra consapevolezza, dalle nostre scelte, dalla qualità della convivenza che coltiviamo insieme agli altri, giorno dopo giorno.

È un prepararsi a lasciare la presa, ad accettare l'incompiuto, ad allentare il controllo sul mondo e sulle cose. Nell'inesorabile faccia a faccia con il corpo che progressivamente ci tradisce. E quindi l'invito ad accogliere questo tempo della vita senza nulla concedere a una malinconica nostalgia del passato, ma anzi trovando l'occasione preziosa di un generoso atto di fiducia verso le nuove generazioni.

**ALDO LAZZARI**



**SOCREM**

Società Pavese per la Cremazione



**COMUNE DI PAVIA**

Settore Servizi di Promozione Sociale,  
Sanità, Servizi Cimiteriali

**CONCERTO**

*Gruppo d'Archi di Piacenza*

**Domenica 28 ottobre 2018 - ore 15.00**

presso il **Cimitero Monumentale di Pavia**  
**Sala del Commiato**

**PROGRAMMA**

A. Vivaldi: *Concerto in Sol maggiore per Archi*

T. Albinoni: *Concerto per Oboe e Archi*  
*in Si bemolle maggiore*

J.S. Bach: *Aria sulla IV corda per Archi*

A. Marcello: *Concerto per Oboe e Archi*  
*in Re minore*

A. Vivaldi: *Sinfonia "Al Santo Sepolcro"*

Oboe solista: **Luca Etzi**

Violino Concertatore: **Eleonora Liuzzi**

Direttore: **Walter Casali**

**LA CITTADINANZA È INVITATA**

# La Socrem Pavese e il Cimitero Monumentale di Pavia

PIETRO SBARRA e CLAUDIO VAI

**L**unga è la storia che lega la Socrem e le sue realizzazioni all'interno del cimitero Monumentale: In seguito alla Liberazione del 1945, ristabilita la libera circolazione delle idee, vennero maturando nuovi dibattiti e prospettive culturali e legislative che aprirono una cordiale e feconda collaborazione tra la Socrem Pavese ed il Comune di Pavia contrassegnata da facilitazioni nei confronti della nostra Associazione in quanto Ente Morale.

Negli anni 50 fu assegnata alla Società Pavese per la Cremazione, dall'allora Amministrazione Comunale di Pavia, una saletta, all'interno del Cimitero Monumentale, (ora "Sala Silvio Quadrelli" in ricordo del Presidente della Socrem dal 1945 al 1966) nella quale vennero realizzate 189 cellette singole.



Sempre nello spirito di una reciproca collaborazione, con deliberazione della Giunta Municipale dell'11 gennaio 1988, l'allora Sindaco di Pavia assegnò, con Atto di Concessione Cimiteriale alla Società Pavese per la Cremazione (a tempo determinato in anni novantanove rinnovabili), mq 500 di area nel campo del Civico Cimitero Maggiore per la edificazione di un Tempio Cinerario destinato alla tumulazione delle ceneri dei cittadini iscritti alla Socrem.

Ciò consentì alla nostra Società, nel medesimo anno, la realizzazione di un primo "Tempio Maggiore", costituito da una struttura su due piani per un totale di 2.631 posti suddivisi, nella parte superiore con 783 cellette di cui 192 doppie e 399 singole e parte inferiore, con 1.848 cellette di cui 720 doppie e 408 singole.



Successivamente, in considerazione del costante aumento di richieste per la conservazione delle urne contenenti le ceneri, con Concessione Edilizia Gratuita n° 4 del 21 giugno 1999 venne autorizzato l'ampliamento del "Tempio Maggiore Socrem". I lavori terminarono nel mese di gennaio 2004 e grazie a quest'ultimo ampliamento vennero realizzate due nuove sale, la "Sala Gardenia", nella parte superiore della struttura, con 2.547 cellette di cui 1.089 doppie e 369 singole e la "Sala Orchidea", nella parte inferiore, con 2.312 cellette di cui 968 doppie e 376 singole, per un totale di 4.859 posti.



La grande adesione alla Socrem da parte di molti cittadini ha comportato anche la necessità di organizzare le strutture in modo che fossero funzionali al massimo e potessero essere fruibili da tutti senza difficoltà. Per questa ragione, all'ingresso della sala principale del "Tempio Maggiore Socrem" è stato collocato un "to-

tem”, vale a dire una semplice apparecchiatura che consente, digitando nome e cognome (o l'uno o l'altro) di un defunto, di poter rintracciare la celletta che ne ospita le ceneri. Non solo; se le ceneri sono collocate nella sala Silvio Quadrelli o sono state disperse nel giardino, il totem indica il percorso più semplice per raggiungere il posto. Inoltre, entrando nel sito internet della Socrem [www.socrem.pv.it](http://www.socrem.pv.it), anche da casa propria ogni utente può individuare direttamente la posizione dell'urna o il luogo dove è avvenuta la dispersione di un conoscente o di un parente.



Alla presenza dei vertici Socrem e di una qualificata rappresentanza del Comune di Pavia e della direzione cimiteriale, il totem è stato ufficialmente inaugurato nel luglio del 2012.

Nel 2014 è stata stipulata una Convenzione tra la Società Pavese per la Cremazione e l'Amministrazione Comunale di Pavia per ottenere in concessione un'area sufficientemente ampia, all'interno del Cimitero Monumentale di San Giovannino, per la realizzazione di un "Giardino del Ricordo". All'interno dell'area assegnata, rispettando il progetto, è stata quindi realizzata una fontana con un percorso intermedio di raccordo e un punto in cui le acque defluiscono in un laghetto per poi finire in un apposito cavedio. Qui vengono disperse



le ceneri di chi dichiara espressamente questa volontà. La struttura rispecchia di fatto le tre fasi principali della vita umana: la nascita, la vita e la morte.

Il tutto contornato da un prato verde all'inglese con la presenza, in un lato, di un gazebo in metallo con base in cemento, coperto da un rampicante (glicine) ed un vialetto, recintato da un pergolato in legno con piante rampicanti lungo il quale sono state installate delle panchine.

La necessità di dare completa risposta alla sempre maggiore richiesta di nuove cellette per la conservazione delle ceneri da parte dei nostri soci, ha fatto sì che nel Novembre del 2015 la nostra Società, abbia indetto un bando di concorso per la realizzazione di un "Nuovo Tempio Socrem".

La Partecipazione di oltre 160 professionisti che hanno presentato i loro progetti ha consentito alla commissione giudicante di scegliere tra un'ampia gamma di opere quella ritenuta migliore e di poter appaltare, dopo le necessarie autorizzazioni edilizie, i lavori di realizzazione.

Il nuovo tempio che è in avanzato stato di realizzazione, è ubicato nella parte centrale del campo 22 del Cimitero Maggiore di Pavia adiacente al Giardino del Ricordo, già in uso a questa Associazione. Il progetto si articola in un edificio a pianta centrale su due piani, un piano interrato ed un piano rialzato la cui altezza fuori terra si raccorda agli edifici di contorno.

Il nuovo Tempio prevede la realizzazione di più di 5.300 cellette tra singole e doppie garantendo la possibilità, già operante nel "Tempio Maggiore", di riunire i nuclei famigliari attraverso il raggruppamento in cellette vicine.

I lavori di realizzazione delle opere murarie sono prossimi al loro completamento e sarà quindi possibile procedere entro breve tempo all'installazione e finitura delle cellette in marmo. In base al normale andamento dei lavori si stima che per il prossimo 2019 il "Nuovo Tempio Socrem" sarà completamente ultimato e fruibile per i soci che ne faranno richiesta.



# Cremazioni in Italia 2017

**PIETRO SBARRA**

Come ogni anno, nel mese di luglio la Sefit Federutility diffonde i dati numerici e le percentuali sulle cremazioni italiane dell'anno precedente. Ciò avviene a seguito di una rilevazione che si presenta sempre più onerosa in ragione del crescere del numero di impianti operanti in Italia.

I dati consuntivi sulle cremazioni di cadaveri effettuate nell'anno 2017 nei crematori italiani in funzione, alla luce delle risposte pervenute da Comuni sede di impianto o gestori degli stessi, forniscono tuttavia un quadro praticamente esaustivo della cremazione italiana.

## Cremazioni cresciute più di 16 mila unità.

Anno 2017 - Le cremazioni effettuate nel corso dell'anno sono cresciute dell'11,5% rispetto all'anno precedente, traducendosi in un aumento di 16.233 unità. Nel 2017, dunque, si sono registrate a consuntivo 157.776 cremazioni di feretri, contro i 141.553 del 2016.

Sul risultato hanno influito vari fattori, primo tra i quali il considerevole cambio di propensione dei cittadini, per lo più dovuto a una maggiore apertura mentale oltre alla presenza di un maggior numero di impianti sul territorio e, probabilmente, anche alla crescita di mortalità nel 2017.

## Percentuale in aumento della mortalità: oltre il 24% nel 2017.

L'Istat, recentemente, ha diffuso i dati su mortalità e popolazione 2017, anno in cui si sono registrati 649.061 decessi. Quindi l'incidenza effettiva della cremazione sul

totale delle sepolture, per l'anno 2017, è del 24,31% con un discreto incremento in termini percentuali (+1,3% rispetto al dato del 2016 che era del 23,01%).

Analizzando il dato territoriale si può valutare che le regioni dove la cremazione è più sviluppata – in termini di rapporto percentuale delle cremazioni eseguite sul territorio rispetto al dato nazionale – sono: Lombardia (24,2%), Piemonte (17,3%) ed Emilia Romagna (14,4%).

Le regioni che hanno visto la crescita percentuale maggiore nel 2017 rispetto al 2016 sono invece: Marche (+78,3%) e Piemonte (+34,9%).

Incidono in queste variazioni soprattutto la messa in funzione di nuovi impianti (+1 nelle Marche, 2 in Piemonte) rispetto all'anno precedente.

## Lombardia leader tra le regioni.

Il ricorso alla cremazione continua ad avvenire soprattutto al Nord, che ha una maggiore presenza di impianti, ma le richieste sono in crescita anche al Centro. Roma e Milano, si riconfermano, come rilevano del resto anche negli anni precedenti, le città con il maggior numero di cremazioni effettuate, rispettivamente 13.336, 10.578, (anche se è bene chiarire che si tratta di cremazioni svolte per un'area che spesso è almeno provinciale, se non ancor più estesa). Seguono Torino (6.929 cremazioni), Genova (6.292) e Mantova (5.070). La regione in cui in assoluto si crema di più è, come sempre, la Lombardia (peraltro è tra quelle meglio dotate di impianti di cremazione) con 38.210 cremazioni, seguita dal Piemonte (27.374) e dall'Emilia-Romagna (22.705).

## L'impianto di cremazione a Pavia.

Le salme cremate nel 2017 a Pavia sono solo n. 1.196. Purtroppo l'impianto di Pavia pur essendo dotato di due linee: un forno (installato nel 1997) riesce solamente, a malapena, a cremare i resti provenienti da esumazioni e estumulazioni, l'altro (installato nel 2008), viene utilizzato per la cremazione delle salme, funziona a singhiozzi in quanto spesso volte è fermo per guasti. Pertanto le Agenzie di Onoranze Funebri devono continuamente rivolgersi ai forni di Trecate, Serravalle, Piacenza e Valenza.

Ci auguriamo che con l'assegnazione dell'impianto al nuovo gestore, vincitore della gara che dovrebbe installare due nuovi forni, il servizio funzioni dignitosamente.

## CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Mario Spadini**

Vice Presidente: **Angelo Boggiani**

Tesoriere Economo: **Pietro Sbarra**

Segretario: **Pierangelo Sacchi**

Consiglieri: **Claudio Vai, Luciano Zocchi, Zobeide Bellini, Maria Carla Vecchio, Marta Ghezzi, Giovanni Demartini, Enzo Migliavacca**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**

Revisori effettivi: **Fadio del Giudice, Mario Anelli**

Revisori supplenti: **Agostino Brambilla, Mario Campi**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

# Ebraismo ed Islām e la cremazione

## LE RAGIONI DEL DISSENSO



**GIUSEPPE RIZZARDI**

**A**l fine di comprendere ed anche di rispettare la scelta anti-cremazione di queste due religioni occorre fare alcune premesse fondamentali che giustificano tale scelta. Si tratta delle 'religioni del Libro' (insieme al cristianesimo). Questa denominazione non dice solo il dato di fatto di un 'Libro sacro' alle origini di queste confessionalità ma anche l'imperativo categorico di essere ossequienti alla Parola del Libro in quanto creduto come da Dio. Non documentiamo in questo breve intervento i passaggi scritturali dell'una e dell'altra confessionalità in merito al tema ma ci atteniamo ad esegeti contemporanei che attestano il pensiero scritturale.

La prima ragione della scelta è teologico-religiosa: nel Libro non ci sono riferimenti alla cremazione ma all'inumazione, dunque non è possibile venire meno al dettato. La seconda ragione è teologico-religiosa: la risurrezione del corpo, sebbene diversamente concepita nelle due confessionalità, esige che il corpo sia nella sua configurazione fisiologica originale.

La terza ragione è di carattere liturgico-celebrativa: la ritualità della sepoltura che prevede la presenza del corpo per la sua inumazione nella terra.

La quarta ragione è di carattere antropologico (sempre secondo i testi sacri): la cremazione è un oltraggio al corpo, come dice espressamente un detto del profeta: «Romperle ossa a un morto è come romperglielie da vivo».

È nota la reazione del mondo accademico islamico rispetto all'apertura del Vaticano alla cremazione sebbene venga raccomandata la cura delle ceneri in luoghi santi. È noto anche il fatto che Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, di cultura ebraica (non di religione ebraica), che ha lasciato parte del prestigioso premio alla comunità ebraica di Roma, ha scelto di farsi cremare. Pure nel rispetto totale di queste confessionalità, nell'ambito del dialogo interreligioso, che non significa omologazione ma una dialettica discorsiva sui temi di carattere religioso, possiamo ragionare un poco e d'altra parte giustificare anche religiosamente la scelta per la cremazione.

La prima questione riguarda proprio la 'Parola scritturale' e il suo carattere imperativo rispetto alle scelte dei credenti. Che cos'è la 'parola di Dio'? E qual è la sua valenza universale a livello di principi e di scelte epocali comportamentali. Nell'ambito della chiesa cristiana e cattolica ormai si è giunti ad elaborare il concetto di 'Parola di Dio' come 'racconto ispirato' di esperienze forti a livello religioso capaci di orientare un'intera comunità verso scelte illuminate. Il 'valore cosiddetto paradigmatico della 'Parola' riguarda i principi fondamentali dell'esistenza nella sua significazione religiosa. A questo ambito non appartengono usi e costumi sociali ed individuali legati alla cultura o alla tradizione popolare. La domanda dunque: nel caso della cremazione o inumazione ci si deve legare così strettamente alla 'Parola'? Le ragioni scritturali queste confessionalità sono così esigenti ed immutabili? La seconda questione riguarda il concetto di risurrezione dei corpi. Nelle culture religiose in questione è talmente stretta la relazione tra spirito e corporeità da presumere una quasi uguale dignità e sacralità. Questa è la ragione dell'intangibilità del corpo destinato tale e quale alla risurrezione. Nell'ambito della cultura teologica cristiana la risurrezione (concetto difficile e delicato) riguarda lo 'spirito incarnato' dell'uomo cioè l'uomo nella sua modalità antropologico-corporea, ragione per cui non si tratta di due eventi distinti di risurrezione; sebbene il corpo nella sua fattualità fisiologica dopo la vita venga trasformato rimane sempre il principio individuativo di una persona umana, che nella fede è destinata alla risurrezione.

La ragione dell'oltraggio rispetto al corpo è molto discutibile. La consumazione del corpo fino alla sua polverizzazione (come dice la Scrittura ebraica: «sei terra ed alla terra ritornerai») non è oltraggio ma destino naturale e questo viene dignitosamente salvaguardato anche nella consumazione dentro la cremazione.

Come si può vedere è legittima la scelta della modalità del destino della corporeità e non può essere un imperativo dogmatico di una religione.

# L'Assemblea Ordinaria dell'8 aprile 2018

**D**omenica 8 aprile 2018 alle ore 9.30, in seconda convocazione, si è riunita l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Società Pavese per la Cremazione (Socrem).

Accertata la validità in seconda convocazione, il Presidente dà inizio ai lavori dell'Assemblea:

Il Presidente rivolge un sentito e cordiale saluto a tutti i presenti e invita a un minuto di raccoglimento per ricordare i Soci defunti, esprimendo i sentimenti di solidarietà di tutta l'Assemblea ai loro familiari.

È presente il Prof. Massimo Depaoli, Sindaco del Comune di Pavia

Il Presidente spiega il bilancio dell'Associazione dal punto di vista culturale e sociale lasciando poi al Tesoriere di illustrare la situazione contabile. Ricorda la rivista "Il Ponte" che, si è evoluta negli anni accogliendo nelle sue pagine firme prestigiose e il circolo di scrittura e lettura che svolge partecipati incontri mensili. Sottolinea il costante aumento degli iscritti, che mostrano un trend positivo costante nel tempo, fino agli oltre 6.100 iscritti attuali.

L'impegno statutario non può ovviamente venir meno e quindi, sottolinea che Socrem svolge una costante vigilanza sul cimitero e sulle attività del forno di cremazione.

Il Presidente evidenzia, ancora una volta, la scarsa attenzione dell'attuale amministrazione nei confronti dei problemi della cremazione: un solo forno funzionante, lunghe attese per la cremazione ed il conseguente ritardo del ritiro delle ceneri. L'associazione, causa queste carenze, ha provvisoriamente stipulato una convenzione per i soci con l'impianto di cremazione di Serravalle Scrivia che con una cifra contenuta preleva il feretro e riconsegna le ceneri in loco. Il progetto di esternalizzare il servizio deciso tre anni fa dall'Amministrazione non si è ancora concretizzato ed a tutt'oggi non si è giunti ancora all'assegnazione dell'appalto, pertanto il servizio di assistenza ai dolenti risente di questa incresciosa situazione, lo testimoniano le bare

accatastate, le ceneri consegnate in corridoio, senza rispetto alcuno per i parenti.

Il Presidente ricorda che dopo un avvio incerto, la costruzione del nuovo tempio procede spedita e la parte muraria sarà completata entro il 2018. La nuova costruzione sarà dotata di 5300 nuove cellette per la conservazione delle ceneri dei soci.

Il Presidente accenna al testamento biologico, all'impegno dell'associazione per ottenere una legge di civiltà; tramite anche l'impegno profuso ed i convegni promossi; il Parlamento ha approvata una legge sui DAT, che ora deve essere applicata, e l'associazione si impegnerà perché ciò venga attuato. La nostra associazione darà la massima disponibilità e fornirà informazioni ed assistenza affinché ciò avvenga.

L'ultimo punto che esamina il Presidente riguarda il cimitero di Pavia, in particolar modo l'attuale stato di degrado in cui versa il Famedio; ingresso del cimitero e specchio della situazione dell'intera struttura.

Al termine della relazione chiede la parola il Sindaco di Pavia per apprezzare l'opera della Socrem e dichiarare la sua disponibilità e collaborazione per quanto riguarda il testamento biologico e un maggior controllo sull'operato degli addetti.

Il consigliere Claudio Vai spiega i problemi tecnici che riguardano la costruzione del nuovo tempio, il cambio in corso d'opera della ditta e dell'attuale situazione dei lavori, avendo la certezza che i lavori procederanno spediti e conclusi prima del previsto. Il Consigliere Pietro Sbarra rimarca la totale mancanza di dialogo con il settore Servizi Cimiteriali di Pavia. Non riescono a capire che avere un dialogo collaborativo con un'Associazione che ha più di 6.100 iscritti, con due Templi, che ha realizzato e gestisce un bellissimo giardino del ricordo all'interno del cimitero, da tutti considerata una delle più importanti per esperienza e capacità organizzativa, potrebbe essere di grande aiuto per migliorare i servizi cimiteriali.

Altri interventi sottolineano e concordano con le scelte del Presidente e auspicano una collaborazione con gli enti preposti per il testamento biologico.

Il Tesoriere Pietro Sbarra illustra in modo molto circostanziato il bilancio consuntivo economico e patrimoniale relativo all'anno 2017 dando un'adeguata spiegazione di ogni capitolo sia delle entrate che delle uscite.

Terminata l'esposizione il revisore dei Conti Mario Anelli da lettura della relazione predisposta dal Collegio Sindacale sul Bilancio consuntivo anno 2017, con la quale invita ad approvare il bilancio stesso.

Non essendoci alcuna richiesta di intervento, il Presidente pone in approvazione il Bilancio consuntivo per l'anno 2017, che ottiene l'unanimità dei consensi.

Il Tesoriere Pietro Sbarra espone la bozza del bilancio di previsione per l'anno 2018 soffermandosi sulle voci di spesa più importanti.

Terminata l'esposizione, non essendoci richieste di intervento, il Presidente pone in approvazione il bilancio preventivo per l'anno 2018 che viene approvato all'unanimità.

## LASCITI E DONAZIONI

**L**a Socrem Pavese in questo periodo sta sostenendo un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del secondo Tempio. Il nuovo Tempio darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

# Il dolore, triste compagno della vita, grande maestro di umanità

DINO REOLON

**N**ella cornice gioiosa della sagra di S. Maria di Caravaggio s'inserisce una commovente cerimonia riservata ai malati e a tutti coloro, cui l'esperienza del dolore rende le giornate difficilmente sopportabili. Quest'anno ho voluto, chissà, per l'ultima volta far sentire ai miei comparrocchiani quanto sia toccante e profondo tale momento di riflessione con una preghiera, che non so fino a qual punto abbia convinto chi l'ha letta o ascoltata. Molti cari amici mi hanno espresso i loro lusinghieri giudizi, arrivando a definizioni che mi hanno profondamente commosso. Gli amici, se ti vogliono veramente bene, sono disposti anche ad esagerare.

Non vi siete mai chiesti che cosa abbia contribuito a rendere grande l'umanità? Io lo faccio spesso e mi perdo forse in vani svolazzi cogitabondi. Sono convinto che l'uomo sia una creatura di grande valore e mi scuso con coloro che, portati a dare rilievo a fatti di cronaca più o meno nera, hanno un'opinione ben diversa dalla mia. Non andate a chiedere che cosa pensi del suo prossimo un povero diavolo che si è visto saccheggiare la casa e aggrediti con violenza inaudita tutti coloro che vi si trovavano. Ne direbbe peste e corna e non starebbe certo a pensare a inutili quisquillie giustificative. Che alcuni rappresentanti della categoria dell'homo sapiens si siano distinti per aver scoperto il rimedio prodigioso di una grave malattia o per aver dato vita a miracoli dalla tecnica raffinata o ad opere di immensa bellezza artistica non gl'importa nulla di nulla. I lividi che bruciano sulla pelle chiedono giustizia e la voglia di ricambiare gli aggressori con lo stesso metro prevale decisamente. L'"Amatevi come fratelli" non ha più nessuna risonanza e l'"Occhio per occhio, dente per dente" ha il sopravvento sui sentimenti del perdono. Per questo penso che, se la mia preghiera ha avuto un'accoglienza benevola nel cuore di Maria, qualche parrocchiano avrà torto un pochino il naso alle mie sicumere.

Eppure per la gioia altissima del perdono c'è Chi ha persino sacrificato la sua divinità sul patibolo dei malfattori. Ai suoi piedi sua Madre ha dovuto vivere ora per ora, attimo per attimo questo straziante paradosso che vede insieme la più trasparente delle innocenze e la palpitante trafittura di un giusto flagellato e sanguinante. Veramente il dolore è un compagno triste e il fedele comune fa di tutto per liberarsene, soprattutto se diventa persecutore di una creatura debole come un bambino o un vecchio ottuagenario malandato. Ma

io mi sono convinto che se l'uomo gli sa stare di fronte con coraggio, in silenzio, con paziente sopportazione, acquista la lungimiranza del poeta Khalil Gibran nelle sue "Massime Spirituali": *"Quando ho piantato il mio dolore nel campo della pazienza, mi ha dato il frutto della felicità"*. E qui la persona un po' sbarazzina non può nascondere un suo scherzoso sberleffo: che la felicità sia il premio a chi sopporta con pazienza le trafitture del dolore non è per tutti convincente o credibile. A sostenere il nostro poeta si schiera anche la saggezza di Alfred de Musset, quando ne "La notte di maggio" delle Poésies Nouvelles afferma: *"Nulla ci rende così grandi come un grande dolore"*.

Appare assodato, dunque, che questo scomodo amico infierisca soprattutto quando si accorge che non è sopportato con fermezza e trova meno forza di mordere l'uomo che lo irride. È allora che sembra veramente farsi maestro di umanità e scandisce le tappe della nostra crescita, allenandoci alle difficoltà della vita. Si esalta così in noi la grandezza di esseri destinati all'eternità. Tuttavia ammetto che non è facile eguagliare la saggezza orgogliosa di Alfred de Vigny, che nell'opera "I Destini" proclama addirittura senza esitazione: *"Amo la maestà dell'umano dolore"*. Raggiungere tali altezze di accettazione di fronte a un compagno così scomodo e insolente non appare adatto alla nostra natura, che vede nella felicità l'assenza del dolore.

Eppure un personaggio della letteratura mondiale come Dostoevskij sembra andare scherzosamente oltre, quando ne "I demoni" scrive: *"Per un dolore vero, autentico anche gli imbecilli sono diventati qualche volta intelligenti... Questo sa fare il dolore"*. Pensare che si possa ammorbire la dura cervice di una testa quadra, realizzando una metamorfosi così insolita, sembra un fatto veramente miracoloso. L'umanità riacquista una grande speranza, quella della redenzione da un male assai diffuso e che ci lascia senza speranze: il male devastante della presenza fra noi della stupidità. Il buon pavese si esprime con arguzia di fronte a una manifestazione di deludente dabbenaggine: *"Ma s'farà a vèss insi stüpid"* e schiocca le mani in un atteggiamento sconsolato. Ebbene, pensate: per Dostoevskij c'è una consistente possibilità che il dolore possa guarire le persone dalle cucurbite un po' strampalate.

Naturalmente nella mia preghiera mi sono ben guardato dall'esprimermi con la Madre di Dio in modo così irriverente e scanzonato.

# Crisi della famiglia e declino della figura paterna

FRANCESCO PROVINCIALI

**P**ossiamo ancora chiamare famiglia quel nucleo di persone che - nel migliore dei casi - si ritrova a cena la sera, solitamente senza parlarsi, per poi appartarsi ciascuno per conto proprio a smanettare lo smartphone, consultare internet, giocare con la play station, leggere la Gazzetta dello sport o portare il cane a fare pipì? Un tempo i figli sapevano distintamente cosa chiedere e aspettarsi dal padre e dalla madre, c'erano regole di convivenza, il regime domestico imponeva diritti e doveri più certi. Riprendendo il siparietto del dopo cena consideriamo gli adolescenti che escono di casa salutano (non sempre) furtivamente per dirigersi verso luoghi imprecisati: "esco con gli amici", "vado a fare un giro", "mi fermo a dormire dal tale".

Laconica e rassegnata la risposta dei genitori "mi raccomando...!" Ma dove vanno i nostri ragazzi, chi frequentano, come trascorrono il tempo fuori casa, cosa bevono, fumano, assumono sostanze?

Solitamente se accade qualcosa di negativo lo si viene a sapere per vie traverse, tempo dopo: in famiglia non ci si parla più, il papà e la mamma sono riferimenti

indistinti, in genere ci si accoda a chi dei due è più concessivo. Sempre ammesso che ci siano entrambi. Ci sono nuclei familiari che si compongono e si scompongono con una mutevolezza che fissa fotogrammi diversi: "vivo con mia madre, il suo nuovo compagno, mio fratello e mia sorella. Il sabato e la domenica vengono i figli del compagno di mamma, perché lui deve ospitare i figli della sua attuale convivente".

"Di solito sto con papà che però, avendo avuto due figli dal precedente matrimonio, va a trovarli quando la loro madre passa il w.e. con il fidanzato dal quale aspetta un bambino".

"I nonni vorrebbero incontrarci ma la mamma è contraria perché dice che ficcano il naso nelle nostre faccende, allora loro hanno fatto ricorso al tribunale per vederci almeno una volta al mese". "Papà è stato cacciato di casa perché la mamma diceva che la picchiava quando tornava a casa ubriaco. Lui ha dormito 6 mesi in auto ed ora è ospitato da sua sorella che gli ha fatto capire che deve cercarsi un'altra sistemazione". Sono situazioni che si riscontrano con una frequenza crescente. Quale stabilità emotiva possono ricavarne i







minori? Come possono avere buoni risultati a scuola? Perché spesso sono inadempienti e perdono interi anni scolastici? Perché – quando escono di sera stanno fuori fino alle 4 del mattino ed esprimono la mimica facciale e i tic di chi sniffa? Perché nei bagni della scuola si fotografano i genitali e poi li mettono in rete? Perché compiono atti di bullismo, gesti estremi, giochi azzardati, insultano e offendono gli insegnanti, mettono loro le mani addosso, navigano in rete senza controlli fino a perdersi in quel buco nero del web da cui ritornano spesso malconci e rovinati?

Ci sono coppie che si uniscono e si separano con una rapidità sconcertante, genitori che mettono al mondo figli senza consapevolezza dei propri doveri, che riversano sulla scuola una valanga di rivendicazioni rispetto ad adempimenti che competerebbero a loro ma che non sono in grado di portare a termine.

Oggettivamente, impietosamente stiamo assistendo ad una lenta e progressiva disgregazione del nucleo familiare tradizionale. Cresce il numero dei bambini e degli adolescenti collocati in comunità o presso famiglie affidatarie. Si allarga e diversifica, esprimendo competenze sempre più articolate e complesse, il welfare sui minori. Un tempo i figli vivevano in casa fino al servizio militare o al matrimonio. Ora, sempre più spesso, bambini e ragazzi hanno un rapporto rapsodico, regolamentato, calendarizzato con i loro genitori siano essi inadempienti per carenze affettive o conflittuali nel rapporto di coppia che si va sgretolando. Li vedono, li incontrano per poco tempo, a volte in spazi neutri, in modo osservato, sotto tutela. In particolare si assiste ad un lento declino del ruolo genitoriale del padre: nei casi di conflitti di coppia di solito è lui la parte perdente rispetto alla gestione dei figli. Espunto dal nucleo, cacciato di casa anche se ne paga il mutuo, obbligato a versare una quota di mantenimento che a volte supera le effettive possibilità, capro espiatorio dei conflitti di coppia pur se tradito.

Si nota una decadenza del ruolo paterno sotto l'aspetto della presenza fisica, se rapportato a quello della madre solitamente individuata come collocataria dei figli anche in regime di affido condiviso, inoltre un'assenza simbolica intesa come “ruolo naturale, biologi-

co” privato di una sua naturale specificità, di uno status domestico e sociale e infine un'assenza del principio normativo di autorità ed autorevolezza, a volte per demerito (sniffa, beve, si droga, spende i risparmi alle slot, cerca altre donne, è violento, si sottrae ai suoi doveri genitoriali) a volte per un pregiudizio radicato nella società. Ci sono situazioni dove le donne vivono la sindrome dell'ape regina: l'uomo è un “fuco” pro-tempore, da distruggere dopo la nascita di un figlio che diventa possesso esclusivo della madre. Spesso il padre paga il fio di uno stigma sociale non vero, poiché vi sono invece padri responsabili che ingiustamente espiano colpe che non hanno.

Poi c'è il rovescio di questa medaglia, il fenomeno sociale allarmante e spaventoso del femminicidio.

Probabilmente anch'esso originato da una distorsione della figura maschile, nella quale prevalgono i tratti della violenza e della sopraffazione, del possesso del corpo e dell'anima della donna, fino alla sua distruzione fisica.

Statisticamente il maggior numero di queste distorsioni degli archetipi dell'uomo, del compagno e del padre nascono ed esplodono prevalentemente tra le mura domestiche.

Assistiamo ad una escalation vertiginosa delle violenze sulle donne, dalla più tenera età fino a quella adulta: di pseudo-amore che diventa egoismo e sopraffazione, attraversando tutti i target sociali, infatti si tratta di una violenza di genere a prescindere dallo status di appartenenza.

Anche rispetto a questo problema che assume toni tragici e tinte oscure c'è bisogno di una forte educazione al rispetto in famiglia, a scuola e nella società.

E poi urge una decisa ribellione del mondo femminile contro gli abusi e le violenze di ogni genere: denunciare, interrompere un rapporto che diventa sopruso e possesso da parte del partner, avere il coraggio di chiudere subito e di lasciare, senza cadere nei tranelli del pentitismo ingannatore.

Il mondo è davvero cambiato anche sotto questo profilo dei rapporti di coppia, degli amori fugaci e ingannatori: un segno dei tempi quanto mai brutale che richiede l'assunzione di una diffusa coscienza collettiva.

# Invecchiamento positivo

**S**abato 29 settembre 2018, presso la Sede della Socrem Pavese, si è tenuto un importante Convegno con il titolo **“L'invecchiamento Positivo”**. Coordinatore Dott. Alessandro Porro dell'Università degli studi di Milano – Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali.

Dopo il saluto ai presenti del Presidente della Socrem Pavese e Presidente della Federazione Italiana per la Cremazione Mario Spadini, sono intervenuti: il Prof. Dott. Giovanni Cuzzoni Docente di Psicogeriatrica, il Dott. Carlo Cristini dell'Università degli studi di Brescia – Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, il Dott. Giuseppe Rizzardi Docente di Storia delle Religioni.

Al termine del dibattito, molto interessante, per concretizzare quanto discusso si è deciso di dare vita ad una ricerca, tra i nostri Associati, con un questionario appositamente predisposto.

La Socrem Pavese ha in programma una indagine sulla scelta della Cremazione e sull'invecchiamento.

Il pensiero sul finire della vita richiama vari atteggiamenti e significati in rapporto a molteplici fattori: culturali, sociali, esperienziali. La storia e le esigenze personali sottendono alle scelte che si intraprendono, compresa quella relativa alla cremazione.

La ricerca si propone principalmente di esaminare pensieri, reazioni emotive, motivazioni che possono influenzare e determinare la scelta della cremazione e di quanto implica, nonché alcuni aspetti della qualità della vita come ad esempio gli atteggiamenti sul futuro, i rimpianti, il rapporto con la religione.

Strumenti della ricerca:

- a) una intervista semistrutturata tramite un questionario appositamente predisposto;
- b) una scala sull'ansia;
- c) una scala sulla depressione.

La ricerca è stata elaborata da docenti dell'Università degli Studi di Brescia e dell'Università degli Studi di Milano.

I risultati della ricerca – con menzione degli enti che avranno partecipato – saranno fonte di pubblicazione e divulgazione in vari ambiti nazionali e internazionali.

**Le interviste si svolgeranno presso la Sede Socrem di Pavia ogni lunedì (9,30) a partire dal mese di novembre.**



# Ricordo dell'avvocato Ferrario

ANNALISA ALESSIO

Quando l'ho conosciuto, era già un uomo che con dolente compostezza si preparava a dare il suo addio alla vita. Incontrandolo per la prima volta in occasione del settantesimo anniversario della guerra di Liberazione, anno 2015, Clemente Ferrario si lasciò andare a cento ricordi che, forse, con tanto fervore, si condividono solo quando si percepisce la brevità del tempo che resta; quando ogni parola vibra di una struggente lucentezza e acquista il valore di un messaggio affidato al futuro. Nella sua casa, nello studio che lo aveva visto scrivere e lavorare, Ferrario mi raccontò i suoi anni d'infanzia; mi disse del bambino che era stato, orfano di padre, cresciuto tra Bognassi, Varzi, Bobbio e Pavia, educato al sentimento della libertà dall'oppressione dai due zii socialisti. Tra l'uno e l'altro dei nostri incontri, passavano intere settimane. Tuttavia quando, sollecitata al telefono dalla sua voce di volta in volta più sottile, ma mai tremante, tornavo a trovarlo, riprendeva il racconto al punto esatto sul quale ci eravamo lasciati.

Mi narrò come, adolescente, fosse stato ammaliato dalle letture di Tolstoj, forse trovando nelle storie degli "ultimi" del grande romanziere l'eco della sua vita un po' triste di ragazzo di famiglia povera, che, negli studi e nel sapere – solo grazie all'aiuto degli zii, Ferrario poté frequentare il liceo Foscolo, allora riservato ai figli della ricca borghesia – cerca il proprio riscatto umano.

Come deponendo i propri ricordi su un invisibile asse, quasi a replicare l'ordine rigoroso dei propri libri sugli scaffali, tra due inverni e due primavere, mi andò raccontando della morte prematura del suo giovanissimo compagno di banco, e di come, allora, un altro compagno di scuola, Guido Gnocchi, gli si fosse seduto accanto, a consolarlo di quella perdita dolorosa. Fu forse per questo che a Guido per primo, Ferrario, nemmeno diciassettenne, aprì il proprio animo, pronunciando – anno 1942 – la parola proibita per la quale era necessario mettere in gioco la vita: comunismo.

Che vuole dire – mi precisò con la puntigliosa veemenza dell'avvocato che per tanti anni era stato – liberazione dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e declinazione avanzata di una democrazia non formale che supera le feroci disuguaglianze e costruisce una società senza classi. *"Il comunismo – mi andò ripetendo – ha bisogno di una organizzazione-partito, ed io, in anni di guerra, clandestinità e paura - proprio quel partito, e gli uomini che lo rappresentavano, andavo cercando."*

E allora mi raccontò di questi uomini, al fianco dei quali Ferrario visse il proprio tempo migliore: il rivoluzionario di professione, Beniamino Zucchella, già combattente volontario in difesa della Repubblica di Spagna, che lo volle, studente diciottenne, a Varzi tra i partigiani garibaldini, incaricandolo di amministrare, per dare esempio di onestà e rigore, la repubblica della zona libera; lo studente in filosofia, il comandante partigiano Domenico Mezzadra, cui il ragazzo Ferrario guardava con ammirazione ed invidia, essendo l'Americano ( questo il nome di battaglia di Mezzadra ) l'unico a far fuoco con la mitraglia; il dirigente comunista della vecchia guardia, Carlo Lombardi, detto Remo, accanto al quale il giovane Ferrario nel suo primo comizio a Varzi - 7 novembre 1944 - salutò l'anniversario della rivoluzione leninista; e poi i compagni



del Partito che, sconfitto il fascismo, cominciava la lunga marcia nelle istituzioni dello stato borghese, investendo sé stesso, e le proprie risorse migliori, nella sfida della democrazia progressiva disegnata da Togliatti sin dalla svolta di Salerno.

Molto di quanto mi andò raccontando, Ferrario lo aveva già scritto nei propri libri. E ormai immobilizzato dal male, me li andava indicando, per poterli ancora sfiorare e sfogliare, ad uno ad uno sapendone l'esatta collocazione sugli scaffali che fittamente riempivano lo studio, e la casa.

Mostrava un infantile stupore nello scoprire che già li avevo letti e, quasi riversando tutta la superstita energia in un movimento rapido e lieto delle mani, altrimenti distese sulle gambe malate, si lasciava vincere da una commossa meraviglia, nello scoprire che, nonostante la differenza delle generazioni, non solo ne ricordassi i passaggi, ma ne avessi compreso - così diceva - il *"cuore nascosto"*, tanto che, sedendogli accanto, un pomeriggio dividemmo le lacrime al ricordo del compagno più amato, Carlo Barbieri, Ciro, il partigiano di Rivazza di Montebello, di pochi anni più grande di lui: *"più di un amico, il mio fratello dell'anima"*.

Il Ponte mi ha chiesto di scrivere un pezzo su Clemente Ferrario, nato il 25 luglio 1926 che ci ha lasciato il 24 febbraio 2018. Tra queste due date che abbracciano tanta parte della storia del "secolo breve", Ferrario compie la propria esperienza di vita: da ragazzo antifascista, a comunista militante iscritto al Partito dal novembre 1943, a dirigente e funzionario del Partito Comunista, ad avvocato del più grande sindacato italiano, fino ad impegnare un importante scorcio di vita negli studi, nelle ricerche di storia, nelle opere di scrittura e narrazione, declinando il proprio impegno di laico anche nel Consiglio Direttivo della Socrem di cui fu membro dal 1999 al 2005, validamente collaborando con i propri consigli e suggerimenti con il Presidente di allora Pietro Sbarra. Queste date però lasciano fuori l'immagine che mi resta di lui: quella del vecchio resistente che mi chiese di salire su uno sgabello per staccare dalla parete, così da farmene dono, il quadro che incornicia la foto di Ciro Barbieri con l'arma a tracolla, e che, nel salutarmi, - che fosse l'ultima volta non potevamo saperlo - ottobre 2017 - levò il pugno chiuso comunista.

Questo saluto altro non era se non un abbraccio fortissimo alla scelta di vita mai rinnegata che aveva fatto di Clemente Ferrario l'uomo che Clemente Ferrario è stato.

# I bus colore del sole

## STORIA DEI QUATTROEDICIOTTO PAVESI

CLAUDIO GUASTONI

“**I** bus colore del sole”: così titolava il notiziario del Comune di Pavia nel numero dell'aprile 1975 (uscito in ritardo) dando notizia dell'arrivo in città dei primi dieci autobus, FIAT 418 AC Menarini; questo articolo è dedicato alla loro storia, che ha abbracciato oltre un quarto di secolo del trasporto pubblico nella nostra città.

Alla fine dell'anno 1973 il parco autobus del Servizio Trasporti Urbani, dell'allora Azienda Servizi Municipalizzati - ASM -, era costituito da 41 vetture costruite dal 1955 al 1969.

Si trattava di un parco non certo vasto per una città di circa 80.000 abitanti, e soprattutto piuttosto stagionato: sorgeva pertanto in prima istanza l'esigenza di un suo ammodernamento. Questo obiettivo fu poi solo marginalmente perseguito, in quanto la volontà dell'allora Amministrazione Comunale era di procedere alla chiusura del centro storico, determinando quindi la necessità di un significativo potenziamento complessivo del trasporto pubblico, con conseguente maggiore fabbisogno di mezzi.

Anche a Pavia, come in tantissime altre città di medie dimensioni, la scelta ricadde alla fine, quasi naturalmente, sul modello FIAT 418, nella versione AC, fu ritenuto adatto il telaio da 10 metri circa, più corto rispetto alle vetture da sostituire, ma con una portata maggiore (complessivamente 93 posti anziché 88), grazie al motore posizionato sotto il pavimento.

La livrea dei nuovi autobus fu studiata da architetti locali e furono abbinati, gradevolmente, l'arancione e il grigio alla fascia nera; la livrea risultante si staccava notevolmente dai due toni di verde fino ad allora in uso. Erano dotati di cambio automatico e di biglietteria automatica. Il flusso dei passeggeri era quello allora classico, con salita dalla porta posteriore e la discesa dalle porte centrale e anteriore; da quest'ultima era possibile anche la salita degli abbonati.

Particolarmente innovativi e apprezzati furono gli indicatori di linea a comando automatico; oltre i numeri della linea disponevano anche dei numeri "barrati" e delle lettere. Utile soprattutto l'indicatore laterale che era doppio, e riportava anche le località di destinazione.



Foto:  
Sergio Di Nocera - Torino - 29.11.1996

Foto:  
Giorgio Fantini - Modena - 28.12.1995



I nostri 418, assegnati alla rimessa di Viale Gorizia, entrarono in servizio in 10 unità nel mese di maggio 1975, sulla linea 3 (Montebolone - Istituti Universitari), tale linea allora serviva abbondantemente oltre un terzo dell'utenza complessiva della rete urbana, attraversando diametralmente il centro, in senso est-ovest (il decumano romano), toccando anche la stazione ferroviaria e la zona universitaria e ospedaliera.

Nell'autunno dello stesso anno fu consegnato il secondo lotto di 15 autobus; queste vetture vennero assegnate al deposito di via Acerbi: era infatti affidato loro l'esercizio della linea 1 (Rione Scala - Bivio Gravellone) e della linea 8 (Vallone - Ticinello).

Dal 2 maggio 1977, a seguito della chiusura del centro storico e della sua pedonalizzazione, i FIAT 418 della linea 3 (che, potenziata nel servizio, continuava ad attraversare la zona pedonalizzata) tornarono a essere coadiuvati, dai vecchi FIAT 411 verdi. Questi ultimi, infatti, erano stati saggiamente accantonati atti al servizio e ricoverati in un capannone di San Martino Siccomario. Il servizio potenziato della linea 3 prevedeva 7 FIAT 418 quale servizio base e 7 FIAT 411 quali rinforzi nelle ore di punta.

Sul finire degli anni settanta la vettura 74 fu anche "attrice" in un film: nel novembre 1979 fu, infatti, girato a Pavia, da Dino Risi, il film "Fantasma d'amore", tratto da un romanzo dello scrittore pavese Mino Milani e interpretato da Marcello Mastroianni e Romy Schneider. Il nostro autobus, infatti, compariva nella scena iniziale del film, nella suggestiva cornice del Piazzale di Borgo

Calvenzano (Porta Milano) e dei portici di viale Bligny, nonché nella scena finale, in un'atmosfera notturna e surreale, sul Ponte Coperto.

L'impiego dei 418 così come ricordato durò senza grosse variazioni sino all'autunno del 1981, quando furono immessi in servizio, sulla linea 3, i primi 15 autobus da 12 metri, gli INBUS U 210, a quattro porte; quindi i nostri 418 furono da allora impiegati anche sulla linea 6 (Montemaino - Ponte di Pietra).

Completata la fornitura di tali autobus nel 1989, e radiati tutti i vecchi autobus verdi, i nostri 418 furono assegnati anche alle linee 5 (Stazione - Gramegna - Stazione) e 7 (Vallone - Stazione).

L'inizio della fine avvenne nel 1992, con l'arrivo di 4 nuovi autobus BREDABUS 2001 e la conseguente contemporanea radiazione di 4 Fiat 418. Queste vetture non furono però sfortunate, in quanto vennero vendute alla ditta Maggioni di Merate. Questo fatto la dice molto lunga sulle loro doti di affidabilità; gli autobus pavese svolsero poi regolare servizio a Merate fino al 1999. Più sfortunata la quarta vettura, accantonata nel 1992, e presto cannibalizzata quale fonte per pezzi di ricambio per le altre.

Nel 2001, ultimo anno di ASM, sopravvivevano ancora in ordine di marcia per l'esercizio tre vetture, normalmente utilizzate su un rinforzo delle linee 6 (Cassinetto-Cascina Pelizza) - 7 (Vallone Verona - Stazione) e 8 (Vallone Verona - Clinica del Lavoro).

Tali autobus coronarono così ventisei anni di dignitoso e onorato servizio, a cavallo di due secoli e di due millenni.

## OBLAZIONI DAL 10 FEBBRAIO AL 5 SETTEMBRE 2018

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Molinaro Sonia in memoria del papà **MALINVERNO ANGELO MARIO.**
- Perotti Carla Rita in memoria di **GAVANA PIERINO.**
- Radice Giorgio in memoria della **MAMMA PINA E ZIA GIOVANNA RADICE.**
- Gazzola Giovanna in ricordo del marito **LOMBARDI GIUSEPPE.**
- Barlotti Elsa in memoria dei suoi **DEFUNTI.**
- Pisani Silvana in memoria dei suoi **DEFUNTI.**
- Meriggi Luisa in ricordo di **BERTI GIOVANNI.**
- Bocchiola Maria Pia in ricordo del marito **ANGELO.**
- Cristiani Clelia in ricordo di **CARENZIO ENEA.**
- Fam. Lodola in ricordo dei propri **CARI.**
- La moglie Bianca in ricordo del marito **LUIGI GANDOLFI.**
- Fam. Scotti Bruno in ricordo della figlia **SCOTTI ANTONELLA.**
- Robecchi Maria in ricordo del marito **TOSIN GIOVANNI.**
- Gavoni Rosella e Carluccio in ricordo dei propri **CARI.**
- Vigorelli Angela Luisa in ricordo del marito **VITO QUAGLIA.**
- Dario Rossi in memoria dei Genitori **FRANCO e MARIA LUISA.**
- Famiglia Combi-Gariboldi in memoria di **COMBI SERGIO**
- Nel decimo anniversario della scomparsa di **ANNA SCAPOLLA** in **CIOTTA**, il marito con le figlie, il genero, i nipoti, la sorella e i parenti tutti la ricordano con immutato amore.
- Marchetta Maria Concetta in ricordo del **MARITO.**



## QUOTE SOCIALI 2019

Per il 2019 le quote sociali Socrem non hanno subito variazioni.

Ne consegue che la quota di iscrizione rimane di 15 euro e, analogamente, quella sociale annua resta di 10 euro.

La quota vitalizia "una tantum" per chi ha meno di anni 70 è di 250 euro, mentre quella vitalizia "una tantum" per chi ha superato i 70 anni è di 200 euro.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:



**BANCA PROSSIMA**

Viale Cesare Battisti, 18 - Pavia

Iban: **IT20N0335901600100000129752**

## IMPORTANTE

**I**n allegato troverete il bollettino di conto corrente postale Socrem n. 15726276 per il versamento della quota sociale per l'anno 2019, che rimane invariata a € 10,00. Si prega di scrivere esattamente ed in modo chiaro nome, cognome ed indirizzo.

Per i versamenti cumulativi indicare, nella causale del bollettino, i relativi nomi e cognomi cui si riferiscono i versamenti. La quota sociale annua può essere anche versata tramite bonifico bancario: BANCA PROSSIMA, sede di MILANO IBAN IT20N0335901600100000129752.

Coloro che hanno mutato indirizzo, è bene avvisino con tempestività la segreteria Socrem. Per chi avesse già provveduto a regolarizzare la quota sociale per l'anno 2019 o versato la quota vitalizia, il relativo bollettino non deve essere preso in considerazione.

## Le imprese di onoranze funebri che hanno aderito alla convenzione di fiduciarato

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CASASCO e VISMARA** - VIA S. MARIA, 29, PONTECURONE - Tel. 0131.887274
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **LA CODEVILLESE** - PIAZZA CAVOUR 6, CODEVILLA - Tel. 338.8307113
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **DUOMO WILLIAM MURANTE** - VIA CAVOUR 57/59, MOTTA VISCONTI (MI) - Cell. 338.4294830
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **FEBBRONI** - VIA ROMA 10, ZAVATTARELLO (PV) - Tel. 0383.589327 - Cell. 333.7206684
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI - Tel. 0385.51173
- **GEA ONORANZE FUNEBRI srl** - VIA VOLTA 2H, ASSAGO (MI) - Tel. 334.3694482
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA REZIA 12, PAVIA - Tel. 0382.22131
- **NANI e C snc** - VIA KENNEDY, CORTEOLONA (PV) - Tel. 0382.70579
- **O.M.A.V. srl** - VIA CASTANA 1, ROMAGNESE (PV) - Tel. 0383.580018
- **PREGAGLIA e C. srl** - VIA DI VITTORIO 2, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.40047
- **RABUSSINI S.R.L.** - VIA STRAMBIO 21, BELGIOIOSO (PV) - Tel. 0382.970053
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **SANT'ANDREA** - VIA GABBA 13, SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - Tel. 348.5323988
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA - Tel. 0385.49431



## Sergio Marchionne

Se n'è andato lasciando tutti di sasso, ha tolto il disturbo spiazzando la platea. Uomo di rottura e di cambiamento, schietto, a volte anche ruvido. Visto inizialmente con perplessità ha però via via ottenuto risultati impensabili attraverso straordinarie innovazioni. Persona solida, ma discreta. Un gran lavoratore, un gran manager, una grande personalità però senza ostentazioni. Era un uomo sobrio e concreto, dotato di una grande umanità, che lavorava lontano dai riflettori. Ironico, forte e diretto soleva dire: "Noi saremo sempre come la musica, improvviseremo, saremo agili, aperti al dibattito, umili, ma impavidi e non ci sarà mai posto per la mediocrità".

Le spoglie di Sergio Marchionne riposano nel cimitero cattolico di Vaughan, in Canada, nella municipalità di Youk, a Nord di Toronto. L'ex amministratore delegato di Fca è stato tumulato nella tomba di famiglia dove si trovano il padre, Concrezio, la madre, Maria Zuccon e la sorella, Luciana. Il manager italo-canadese è stato cremato.

### ATTIVITÀ PRESSO LA SEDE SOCREM

Con il mese di settembre, ogni primo martedì del mese, alle ore 16.00, sono ripresi gli incontri del Circolo di Lettura e Scrittura "Teodolinda".

Mentre alcuni sabati alle ore 10.00 si terranno incontri con la presenza degli autori/autrice dei testi (le date verranno comunicate con un certo anticipo per avere un'ampia partecipazione).

Tali incontri saranno coordinati dalla **Consigliera Marta Ghezzi**.

Da ottobre ogni ultimo sabato del mese ci sarà un incontro con il **Prof. Don Giuseppe Rizzardi** Docente di Storia delle Religioni

## Sonetto

*Amiš un po' speciàl  
Num dü suma di amiš un po' speciàl;  
la nòstra vita viàgia ins un binari:  
višin ad cüna, fin da l'Uspedàl,  
cumpàgn ad bānc, fin da i Elementari.*

*Insèma uma tirà di psà al balón,  
uma fümà la prima sigarèta,  
uma imparà a cacià di bèi rüdzón;  
di vòlt uma diviš fin la fiulèta.*

*Uma cercà 'l sistema ad fa' i danè,  
uma girà pr al món d cüntànd di bāl,  
um tràt in pé una méga da gabè.*

*Ma gh'è una ròba c'as pö no savè:  
chisà sa gnarò mi al tò funeràl,  
o sarè ti ca vegnarè al mè?!*

**PAOLO ZANOCCO**

## SOCREM

Società pavese  
per la cremazione

### PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5  
Tel 0382-35.340- Fax 0382-301.624  
Sito Internet: [www.socrempv.it](http://www.socrempv.it)  
E-mail: [segreteria@socrempv.it](mailto:segreteria@socrempv.it)  
Pec: [socrempv@pec.telnet.it](mailto:socrempv@pec.telnet.it)

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ:** DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30  
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

**AL SABATO:** DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15  
LUGLIO E AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

### VIGEVANO

Presso la sede della ex  
**Circoscrizione Centro**  
Palazzina "Sandro Pertini"  
via Leonardo da Vinci 15  
aperta tutti i martedì feriali  
dalle ore 16,30 alle 18,30

### VOGHERA

Sede presso la segreteria  
del **Centro Adolescere**  
viale Repubblica 25  
aperta tutti i giorni feriali  
negli orari d'ufficio